

BGE 66 I 228

Bundesgericht (BGE), 1939-05-25, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_66_I_228

FR: ATF 66 I 228

IT: DTF 66 I 228

Volltext

228 St. tsrecht. Bedeutung un~ kommt dem Herausgabeort Zürich als Anfangs- und Mittelpunkt der Verbreitung nahe. St. Gallen ist desh*,lb neben Zürich als Erscheinungsort der Ausgabe des « Guggu » vom 25. Mai 1939 zu betrachten und es durften die Rekurrenten entweder in Zürich ode; in St. Gallen zur Verantwortung gezogen werden. . Die Anerkennung eines zweiten Erscheinungsortes führt Dicht etwa zurück zum fliegenden Gerichtsstand, der auf Grund von Art, 55 BV weiterhin ausgeschlossen bleibt. Sie hängt ab vom Vorliegen ganz bestimmter V oraus- setzungen, die insbesondere bei periodischen Presse- erzeugnissen nicht ausdehnend ausgelegt werden dürfen. IH. GERICHTSTAND FOR 42. Semenza 29 novembre 1940 neUa causa BIom c. S. A. Monte Verita. I. I! ri<:OJ:'so di diritto pubblico per vioiazione dell'art. 59 CF e ~c~}vblle contro ?~i ~t~o del giudice che appaia come eser- CIZIO della sua glUrIsdlZIOne, anche se non siano state adite tutte le istanze cantonali. 2. L'a~ .. ~9 CF non garantisce al convenuto il giudice del suo domiCiIlO quando si tratti di azioni reali, come quelle previste a tu~ela del possesso (art. 927 e 928 CO). L'art. 59 CF e invece a:pphc~ble all'azione di risarcimento del danno causato dalla vIola~IO~e del possess?, anche se promossa cumulativamente con I aZIOne possessorla. I. Die ~taats~tliche B~hwe:de w~gen Verletzung von Art. 59 BV "!!"t ZulasSlg geg~n Jede rIC!Iterhche Handlung, die sich als Au~~bung der GerIChtsbarkeIt darstellt; die vorherige Er- schopfung des kan~onalen Instanzenzuges ist nicht erforderlich. 2. Art. 59. BV garantIert dem Beklagten nicht den Richter seines WohnsItZes, wenn es sich wie bei den zum Schutze des Besitzes vo~gesehenen (Art. 927 f. ZGB) um dingliche Klagen handelt; er :.st dagegen amyendbar auf die Klage auf Ersatz des durch die Störung des BeSItzes verursachten Schadens auch wenn sie zusammen mit der Besitzeschutzklage erhoben wird. I. Le recours de droit public pour violation de l'art. 59 CF est recevable contre tout acte par laquelle juge exerce son pouvoir, Gerichtsstand. N0 42. 229 meme si les degres de jurisdiction cantonaux n'ont pas tous ete parcourus. 2. L'art. 59 CF ne fixe pas le for des actions reelles et notam- ment des actions possessoires (art. 927 et 928 CC) au domicile du defendeur. Il s'applique, en revanche, a l'action en domma- ges-interets intenMe a raison d'un trouble que le demandeur a souffert dans sa possession, meme lorsque cette action est jointe a une action possessoire . A. - 11 dott. Alberto Blum, domiciliato a Zurigo, ha una figlia minorenn Margherita, la quale, convivente oon lui e soggetta alla sua potesta, e proprietaria di una villa con annesso terreno ad Ascona. La proprieta e com- pletamente circondata dal parco della S. A. Monte Verita, nel quale si trovano numerosi alberi di alto fusto, i cui rami e talora anche una parte del ~ronco sporgevano in misura oosiderevole sul fondo Blum e vi penetravano altresì con le loro radici; inoltre, a quanta pare, questi alberi non erano piantati alla distanza legale. Con lettera 6 maggio 1940 Blum diffidava, in virtu dell'art. 687 ce, la S. A. Monte Verita a togliere, entro il 18 maggio, gli alberi, i rami e le radici in questione ; altrimenti avrebbe fatto eseguire egli stesso tale lavoro da un giardiniere_ Questa diffida essendo rimasta infrut-

tuosa, il dott. Blum incaricava della bisogna un certo Vanetti, il quale, nelle prime ore mattutine del 3 giugno 1940, penetrava con una squadra di operai nel fondo della S. A. Monte Verita. Mentre il Vanetti e i suoi operai erano aneora intenti al lavoro, la S. A. Monte Verita presentava al Pretore di Loearno una petizione incidentale, con la quale, in virtu degli art. 927 e 928 CC, chiedeva quanto segue : 1. E' ordinato al dott. Blum e al suo incaricato Vanetti l'immediata cessazione di ulteriori turbative del possesso della S. A. Monte Verita, e cioè di ulteriore taglio di alberi sulla proprietà di lei, come pure e vietata la rimozione degli alberi tagliati, tutto cioè sotto le comminatorie civili e penali ; 2. il convenuto e condannato al pagamento di 3000 franchi a titolo di risarcimento dei danni L 230 Staatsrecht. Riguardo all'1. domanda l'attrice chiedeva che fosse emanato un decreto provvisorio per la durata della lite. Il Pretore di Loearno emanava, il 3 giugno 1940, questo decreto e, nello stesso tempo, invitava il convenuto ad inoltrare la risposta di merito entro il termine di dieci giorni. Rispondendo, il convenuto, contestava la competenza ratione loci della Pretura di Locarno, poiché egli abita Zurigo. Anche in sede d'interrogatorio il dott. Blum confermava questa eccezione. Con sentenza 9 luglio 1940 la Pretura di Loearno si dichiarava competente ratione loci per esaminare la petizione di causa, osservando in sostanza quanto segue : Giusta il suo tenore e la situazione di fatto, la domanda 1 e quella di un'azione possessoria volta ad ottenere la tutela del giudice contro atti d'illecita violenza compiuti da un terzo su una cosa. Una tale azione ha quindi carattere reale e può essere promossa al luogo ove si trova la cosa. Del resto, in sede di discussione, il dott. Blum ha limitato la sua eccezione d'incompetenza ratione loci alla domanda 2 e ha con essa ammesso la legalità del foro giudiziario di Locarno per quanto concerne la domanda 1. Ma anche riguardo alla domanda 2 l'eccezione d'incompetenza ratione loci va respinta. La pretesa di risarcimento dei danni è fondata sulla subita manomissione del possesso dell'attrice e sostituisce la pretesa di ripristino dello stato anteriore di fatto, il quale non è possibile in concreto. Il legislatore tratta il risarcimento dei danni, sia nel caso dell'art. 927 CC, sia nel caso dell'art. 928 cc, quale parte o forma della protezione del possesso. Questa connessione risultante dalla legge stessa esclude che la domanda di risarcimento possa essere trattata, per quanto concerne la competenza ratione loci, altrimenti che la domanda di reintegra del possesso (art. 927 CC) o di cessazione della turbativa del possesso e di divieto di ulteriori turbative (art. 928 CC), B. - Da tale sentenza il dott. Blum si è tempestivamente appellato. N.º 42. 231 mente aggravato al Tribunale federale mediante ricorso di diritto pubblico, adducendo in sostanza quanto segue: Il quesito di sapere se la domanda di cessazione della turbativa del possesso (art. 928 CC), come è formulata dall'attrice nella sua petizione, abbia carattere reale, può restare indeciso. Infatti, quando fu promossa l'azione, l'asserita turbativa del possesso era cessata, poiché erano già eseguiti i tagli accertati dal Pretore, né ulteriori tagli erano previsti. E' quindi malcolato ab initio l'oggetto per promuovere un'azione di cessazione della turbativa. Una domanda di reintegra del possesso (art. 927 CC) non è stata perù formulata; l'attrice ha chiesto soltanto che fosse pronunciato il divieto di rimuovere i rami e gli alberi tagliati. Ad un tale divieto non sono applicabili né l'art. 927, né l'art. 928 CC; esso è una semplice misura provvisoria da ordinarsi d'ufficio o su istanza delle parti per la durata della causa. Anche indipendentemente da ciò, non ci si trova in presenza di un'azione di manutenzione o di reintegra del possesso, ma si è di fronte ad un caso di applicazione dell'art. 687 cc, cioè si tratta di sapere : a) se il ricorrente, quale rappresentante della sua figlia minore, avesse o no il diritto di ordinare il taglio dei rami sporgenti, ossia se in fatto esistesse una tale sporgenza e se cagionasse danno alla proprietà Blum ; b) se l'incaricato Vanetti, per ragioni

sconosciute a Blum, abbia ecceduto nell'esecuzione del suo mandato, ossia abbia tagliato più di quanto fosse lecito. Il diritto di taglio previsto dall'art. 687 CC non ha però carattere reale, ma soltanto personale. Il vicino non ha e questo diritto di farsi ragione: se egli non taglia o non fa tagliare per proprio conto i rami sporgenti o dannosi, non potrà adire il giudice con un'azione di tutela del possesso (art. 927 CC) né con un'azione negatoria (art. 641 CC) per costringere il proprietario a rimuovere i rami. Per esercitare il diritto di taglio, il vicino può penetrare nel terreno appartenente al proprietario degli alberi; ciò non costituisce un'azione di possesso a sensi degli art. 927 o 928 CC. Qualora il vicino eccedesse nell'esercizio del suo diritto, ossia procedesse ad un taglio maggiore di quello concesso dalla legge, si renderebbe colpevole non di una turbativa dell'altrui possesso, ma unicamente di un atto illecito giusta l'art. 41 CO, che l'obbligerebbe a risarcire il valore degli alberi. In tale senso si esprimono anche i commentatori del Codice civile germanico. Il diritto di farsi ragione previsto dall'art. 687 CO diventerebbe illusorio, se, al momento di esercitarlo, il proprietario delle piante sporgenti ne potesse prevenire o impedire o disturbare l'esercizio con una delle azioni stabilite per la difesa del possesso. L'azione promossa dalla S. A. Monte Verita e quindi effettivamente un'azione ordinaria di risarcimento dei danni e solo in apparenza e un'azione possessoria. L'azione di risarcimento dei danni deve però essere promossa in virtù dell'art. 59 OF al domicilio del convenuto, e, nei fatti specie, e Zurigo. Irrilevante è il fatto che una tale azione concerne un immobile situato in un cantone diverso da quello in cui il convenuto è domiciliato. La sentenza del Pretore di Locarno va quindi annullata. O. - La S. A. Monte Verita ha proposto il rigetto del ricorso di diritto pubblico. Considerando in diritto: 1. - Secondo la costante giurisprudenza del Tribunale federale (RU 51 I 49, 337; 52 I 133, 268), il ricorso di diritto pubblico, che censura la violazione dell'art. 59 OF, è ricevibile contro ogni atto del giudice che appaia come esercizio della sua giurisdizione, anche se non siano state adite tutte le istanze cantonali. Contrariamente a quanto opina la S. A. Monte Verita, e quindi irrilevante che la sentenza pronunciata il 9 luglio 1940 dal Pretore di Locarno potesse essere ancora impugnata davanti al Tribunale di appello, non importa che essa non sia una sentenza definitiva, ma soltanto interlocutoria. Gerichtsstand. No 42. 233 2. - L'art. 59 OF garantisce al convenuto il giudice del suo domicilio in quanto si tratti di pretese personali. Tale garanzia non si estende a pretese reali, in particolare non abbraccia la rivendicazione, né l'azione negatoria del proprietario (art. 641 cp. 2 00), come pure non può essere invocata per i mezzi che il legislatore ha previsti a tutela del possesso: l'azione di reintegra contro chi ha tolto altrui una cosa con atto di illecita violenza (art. 927 CO) e l'azione di cessazione della turbativa del possesso a sensi dell'art. 928 CO (RU 9 pag. 38 consid. 3; pag. 43). La domanda 1 della petizione di causa mira anzitutto, almeno nella sua prima parte, ad ottenere la protezione del possesso. Basandosi sul possesso di un fondo iscritto a suo nome nel registro fondiario, la S. A. Monte Verita chiede che il dott. Blum si astenga dal turbare questo possesso mediante il taglio illecito degli alberi piantati su questo fondo, del quale essi sono elementi integranti (art. 667 CO). A dir vero, l'azione prevista dall'art. 928 CO presuppone che minacci una turbativa del possesso o si produca una situazione tale da determinare una turbativa permanente del possesso; non è quindi proponibile per togliere gli effetti dannosi che un atto già terminato ha avuto sul possesso, nel quale caso il possessore può chiedere soltanto il risarcimento dei danni (HOMBERGER, Kommentar z. schw. Zivilgesetzbuch, ad art. 928, note 18-21). Il ricorrente afferma che nei fatti specie i tagli degli alberi erano già eseguiti allorché fu promossa causa ed altri tagli non erano previsti. Ma si tratta anzitutto di una semplice affermazione contestata dalla parte avversa e

non suffragata da nessuna prova. In particolare è inesatto che l'impugnato giudizio ammetta una tale situazione di fatto; esso non contiene nessun accertamento che giustifichi questa conclusione. Inoltre, ne seguirebbe tutt'al più che l'azione di cessazione della turbativa del possesso dovrebbe essere respinta perché infondata nel merito, in quanto che non esisteva motivo di promuoverla; ma l'art. 234. Staatsrecht. competenza ratione loci per pronunciarsi su di essa non sarebbe esclusa. Oio vale anche per la questione di sapere se il possessore di un fondo possa opporsi, mediante un'azione a' sensi dell'art. 928 00, al minacciato esercizio del diritto di taglio dei rami sporgenti che l'art. 687 ep. 1 ce conferisce al vicino. Del resto, l'opinione professata al riguardo dal ricorrente e tutt'altro che decisiva. Sta bene che, secondo una certa dottrina, il vicino dispone soltanto del mezzo della ragion fattasi a' sensi dell'art. 687 ep. 1 CO e non può quindi chiedere mediante azione negatoria o azione basata sull'art. 928 00 che il proprietario degli alberi tolga i rami sporgenti (LEEMANN, Kommentar z. schw. Zivilrecht, ad art. 687, nota 12). Ma anche se si accogliesse questa dottrina, che certi autori respingono (cfr. HAAB, Kommentar z. schw. Zivilgesetzbuch, ad art. 687, nota 11), non ne seguirebbe e contrario che al proprietario degli alberi non spetti una tale azione per evitare il minacciato taglio. La ragion fattasi a' sensi dell'art. 687 ep. 1 00 è ammissibile soltanto alla duplice condizione che i rami sporgenti danneggino il fondo del vicino e che un termine conveniente per toglierli sia assegnato al proprietario. Se il vicino procede al taglio, benché queste condizioni non siano adempiute, la ragion fattasi non è permessa e può considerarsi come un atto d'illecita violenza a' sensi dell'art. 92800, contro la cui minaccia può essere promossa. L'azione di cessazione prevista da questo articolo (cfr. HAAB, ibidem, nota 6). Aggiungasi che il diritto di farsi ragione a' sensi dell'art. 687 ep. 1 00 si estende a rami sporgenti, non al tronco di un albero ereseiuto curvo e quindi sporgente, e nemmeno ad alberi non piantati alla distanza legale dal confine (HAAB, ibidem, nota 1). Le conclusioni che in concreto il ricorrente vorrebbe trarre da questo diritto sono quindi, prescindendo dal resto, senz'altro irrilevanti, in quanto, come pretende l'attrice, siano stati abbattuti interi alberi coi loro tronchi. Anche la seconda parte della domanda petizionale 1, secondo cui deve vietare al convenuto la rimozione della Gerichtsstand. N° 42. 235 legna spacciata, e volta alla cessazione di una minacciata turbativa del possesso, in quanto la legna in parola si trovi ancora sul fondo della parte attrice. NeUa misura però che si tratti di legna giacente sul fondo Blum, la domanda cennata è diretta ad ottenere una misura provvisoria per proteggere la proprietà che l'attrice pretende di avere su tale legna. Il diritto di appropriazione a' sensi dell'art. 687 ep. 1 00 esiste solo in quanto esista il diritto di taglio, ossia solo in quanto si verificano i presupposti legali. Mancando questi presupposti, i rami tagliati restano in proprietà del proprietario degli alberi e possono essere rivendicati (LEEMANN, ibidem, nota 11; HAAB, ibidem, nota 9); il che vale senz'altro per tronchi ed alberi interi abbattuti, poiché in loro confronto è escluso un diritto di taglio e quindi anche di appropriazione a' sensi dell'art. 687 ep. 100. Ma come la rivendicazione non beneficia dell'art. 59 OF, così ne è di una misura provvisoria che mira a tutelare un'eventuale rivendicazione. Non occorre quindi indagare se il ricorrente abbia rinunciato ad invocare l'art. 59 OF per quanto concerne la domanda petizionale 1, avvece diseussa senza riserva davanti al Pretore di Loarno. 3. - AbuOll diritto invece impugna il ricorrente la competenza ratione loci del Pretore di Loarno relativamente alla domanda petizionale 2. Tale domanda non mira ad esigere dal convenuto un determinato atteggiamento nei confronti di una determinata cosa, sulla quale l'attrice vanta la proprietà o un altro diritto reale o il possesso, ma tende ad ottenere dal convenuto una prestazione pecuniaria (e più precisamente 3000 fr.) a risarcimento di una

di diminuzione patita dalla sostanza dell'attrice. O si trova quindi di fronte non più ad un'azione reale, ma ad una pretesa personale a sensi dell'art. 59 OF. Ohe l'atto illecito, dal quale deriva l'obbligo di risarcimento, consista nella violazione della proprietà del possesso di una cosa, non muta il contenuto della pretesa richiesta, né la natura della pretesa sollevata. 11 236 Staatsrecht. Tribunale federale ha sempre considerato come azioni personali le pretese di risarcimento dei danni arrecati a cose (mobili od immobili) mediante atti illeciti, anche se l'attore basi le sue pretese di risarcimento sulla proprietà o sul possesso delle cose danneggiate (RU 3 pag. 626 e seg., in particolare pag. 633 consid. 3 ; 17 pag. 563, consid. 1 e 2 ; 30 I 296). E tale giurisprudenza si attaglia anche al caso in cui il convenuto sia proprietario di un fondo vicino ed abbia compiuto l'atto illecito nell'esercizio del diritto di proprietà sul suo fondo o in connessione con lo sfruttamento di quest'ultimo. A dir vero, l'art. 927 CC non si limita a porre il principio che chi ha tolto altrui una cosa con atti d'illecita violenza è tenuto a restituirla, anche se pretende avere su di essa un diritto prevalente. -E nemmeno l'art. 928 ce dispone soltanto che, quando il possessore è turbato nel suo possesso da un atto di illecita violenza, egli può proporre l'azione di manutenzione contro l'autore della turbativa anche se quest'ultimo pretende di agire con diritto. Infatti, sia l'art. 927, sia l'art. 928 prevedono espressamente un'aggiunta, il primo nel senso che « l'azione ha per oggetto la restituzione della cosa e il risarcimento del danno », il secondo nel senso che l'azione ha per scopo « la cessazione della turbativa, il divieto di turbative ulteriori ed il risarcimento dei danni ». Ma una tale aggiunta significa unicamente che già l'illecita manomissione del possesso, non soltanto della proprietà di un diritto reale su una cosa, costituisce un atto illegale che, secondo la norma generale dell'art. 41 CO, obbliga al risarcimento del danno. Il legislatore non ha voluto equiparare una tale pretesa di risarcimento del danno ad una pretesa reale, né ha inteso stabilire per essa il medesimo foro previsto per la reintegrazione e la manutenzione del possesso (cfr. VON TRIMM, Allgemeiner Teil des schw. Obligationenrechts, vol. 1, pag. 10, nota 21 ; HOMBERGER, Kommentar z. schw. Zivilgesetzbuch, ad art. 927, nota 25), altrimenti egli avrebbe fatto figurare tale aggiunta Gerichtsstand. NO 42. 237 anche all'art. 641 CC: infatti anche il proprietario di una cosa, che un terzo detiene senza diritto o sulla quale un terzo esercita un'indebita ingerenza, può chiedere il risarcimento del danno e nessuna ragione giustificerebbe di trattare, per quanto riguarda il foro, il proprietario in modo peggiore del possessore. Del resto, la domanda di risarcimento formulata dall'attrice, la quale si estende al valore degli alberi e al deprezzamento del fondo, poggia effettivamente sulla proprietà e non sul possesso. Ora, in base agli art. 927 e 928 CC, si può far valere soltanto il risarcimento del danno causato dall'illecita violenza, non l'interesse alla conservazione della cosa (OSTERTAG, Kommentar z. schw. Zivilgesetzbuch, ad art. 927, nota 22, e ad art. 928, nota 20 ; HOMBERGER, Kommentar z. schw. Zivilgesetzbuch, ad art. 927, nota 26). Ai fini della competenza ratione loci e inoltre irrilevante che la pretesa di risarcimento del danno non sia formulata separatamente, ma congiuntamente con una domanda di astensione da ulteriori turbative del possesso. La connessione invocata dal Pretore per giustificare la sua sentenza è, secondo la prassi relativa all'art. 59 CF, un requisito per l'ammissibilità di una riconvenzione al luogo ove è stata introdotta la domanda principale: anche chi ha promosso azione altrove che al proprio domicilio, deve lasciarsi convenire in quel luogo riconvenzionalmente per una pretesa personale soltanto se questa riconvenzione poggia sullo stesso motivo giuridico che la domanda principale o almeno si basi su una situazione di fatto comune a quest'ultima. Inoltre, prescindendo dal caso in cui nella procedura penale è fatta valere adesivamente una domanda di risarcimento fondata su un atto punibile, la connessione può avere, di fronte

all'art. 59 CF, efficacia costitutiva di foro soltanto se il giudice competente per pronunciarsi sull'oggetto principale sia considerato come competente anche per giudicare su quello accessorio (RU 58 I 170 consid. 4 e sentenza ivi citate). Ora, nel caso concreto, appare anzi tutto dubbio se esista connessione, poiché la domanda di risarcimento del danno concerne una turbativa già cessata, mentre la domanda di protezione del possesso mira esclusivamente all'astensione da future analoghe turbative. Ad ogni modo, una pretesa di risarcimento del danno per un importo di 3000 fehi. non può essere considerata, rispetto a questa domanda di astenersi da ulteriori turbative, come un semplice punto accessorio, ma rappresenta, data la sua importanza, l'oggetto principale (RU 58 I 171), tanto più che l'attrice non ha nemmeno preteso che, avuto riguardo alla situazione di fatto dopo i tagli già eseguiti, dalla quale è derivata la pretesa di risarcimento, siano da temere ulteriori tagli di entità approssimativamente uguale o anche maggiore dei primi. Che, in concreto, l'amministrazione delle prove relative all'atto illecito e al danno si presenti meno agevole di quanto sarebbe se il processo fosse condotto all' luogo ov'è situato il fondo, è esatto, ma appare irrilevante. Altrimenti, per analoghi motivi, si dovrebbe ammettere in generale il forum delicti commissi per le pretese di risarcimento del danno derivato da atti illeciti, anche se una procedura penale, nel corso della quale esse potrebbero essere fatte valere adesivamente, non fosse stata aperta; il che la giurisprudenza del Tribunale federale ha sempre rifiutato di ammettere siccome inconciliabile con la garanzia sancita dall'art. 59 CF. Il Tribunale federale pronuncia: 11 ricorso respinto per quanto riguarda la domanda n. 01 della petizione incidentale 3 giugno 1940 inoltrata alla Pretura di Locarno dalla S. A. :Monte Verita contro il dott. Alberto Blum. Relativamente alla domanda n. 02 della suddetta petizione, il ricorso è invece ammesso nel senso che i tribunali ticinesi non sono competenti a giudicare tale domanda. Eigentumsgarantie. No 43. IV. EIGENTUMSGARANTIE GARANTIE DE LA PROPRIETE 43. Urteil vom 13. Dezember 1940 239 i. S. Kindhauser und Konsorten gegen Zürich, Regiemnßrat. Ehehafte Tavernenrechte im Kanton Zürich geben heute nicht mehr Anspruch auf teilweise Befreiung von der zürcherischen Wirtschaftsabgabe im Sinne des Entscheides Bd. 48 I Nr. 48. Les droits de taverne qui existent encore dans le Canton de Zurich ne donnent plus droit, aujourd'hui, à l'exonération partielle de l'impôt zurichois sur les auberges, comme il avait été dit dans l'arrêt Schellenberger (RO 48 I 412). I cosiddetti (« diritti di taverna » che sussistono ancora nel Cantone di Zurigo non danno più diritto, oggi, all'esonero parziale dall'imposta zurigana sugli alberghi, come era stato deciso precedentemente (RU 48 I 412). A. -Der Kanton Zürich wurde durch den BGE 48 I Nr. 48 angehalten, die Inhaber ehehafter Tavernenrechte von der Wirtschaftsabgabe (WA) gemäss dem Wirtschaftsgesetz (WG) vom 31. Mai 1896, § 24 H., teilweise zu entlasten. Die Entlastung erfolgte so, dass die Ehehaften nicht die Abgabe der Klasse, in die sie eingereiht waren, sondern die Taxe der nächst niedrigeren Klasse zu bezahlen hatten (BGE vom 19. Juli 1923 i.S. Kaspar und Mitbeteiligte). Diese Entlastung wurde von der Finanzdirektion des Kantons Zürich für die Jahre 1940-1942 nicht mehr gewährt mit der Begründung, dass sie nach dem neuen WG vom 21. Mai 1939 nicht mehr begründet sei. Auf Rekurs hin hat der Regierungsrat den Entscheid der Finanzdirektion bestätigt. Die Begründung ist im wesentlichen die folgende: Eine neuere Untersuchung über die ehehaften Tavernenrechte habe ergeben, dass die WA des WG von 1896 entgegen der Annahme des BGE 48 I N 0 48 nicht zum Teil noch die Natur einer Konzessionsgebühr, d. h. eines Entgeltes für das mit dem

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.